

SINDACATO GILDA. CONTESTATA L'INIZIATIVA DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI A VENEZIA

Scuola, allo sciopero divisi
Niente lezioni domani per protestare contro la riforma e per il contratto.

Simona Castiglione da il Gazzettino 23/3/2003

"Lunedì mattina non saremo in campo S. Geremia con i sindacati confederati" così la Gilda degli insegnanti della provincia di Venezia commenta la propria parziale adesione allo sciopero regionale della scuola, indetto per lunedì da Cgil, Cisl, Uil, Snals e Confsal contro il mancato rinnovo del contratto nazionale e i tagli agli organici.

"Anche noi insegnanti della Gilda sciopereremo per l'intera giornata," afferma Roberto Baretton, coordinatore provinciale dell'associazione professionale "ma non ci uniremo agli altri per manifestare davanti a Palazzo Labia. D'altronde, le altre sigle sindacali non si sono prese neanche la briga di invitarci". Gli insegnanti di Gilda rivendicano il loro impegno nel porre all'attenzione dell'opinione pubblica il problema delle trattative contrattuali bloccate da oltre un anno, unitamente alle problematiche cui va incontro la scuola pubblica in seguito alla riforma Moratti.

"Siamo stati gli unici, a livello provinciale, a indire una manifestazione di tutte le sigle sindacali il 16 settembre, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico", aggiunge Baretton: "Inoltre, lo scorso febbraio, abbiamo fatto circolare nelle scuole, durante le assemblee sindacali, un documento che metteva in chiaro le gravi difficoltà che i provvedimenti per la scuola stanno ingenerando".

In particolare, Gilda accusa il Ministero della Pubblica Istruzione di essere praticamente commissariato da quello dell'Economia: "E' il ministro Tremonti a decidere quali parti della riforma vanno attuate, quando e con quali modalità, sulla base delle disponibilità economiche contingenti - sostiene Baretton - il sistema scolastico, dunque, cambia a singoli segmenti e non organicamente, provocando gravi dissesti alla scuola pubblica. La conseguenza più vistosa è il fatto che, a tutt'oggi, non siano state certificate le risorse per la chiusura del contratto".

Secondo Gilda, l'aspetto economico rientra in un quadro complessivo di dequalificazione della scuola pubblica e della professionalità degli insegnanti: "Ancora una volta viene riconfermato il ruolo impiegatizio e subordinato dei docenti, ai quali non viene riconosciuta alcuna specificità professionale e che, pertanto, permangono all'interno di un

contratto che non li rappresenta, basato su logiche e metodi che riguardano, al massimo, il personale non docente", recita il testo del documento stilato a febbraio, che propone, tra l'altro, ai docenti di bloccare i progetti e le collaborazioni, le gite d'istruzione, le iniziative di aggiornamento e le adozioni di libri di testo.

Conclude Baretton: "Mi chiedo se l'ostracismo nei nostri confronti non sia determinato dal fatto che a Gilda possono iscriversi solo gli insegnanti, mentre la Cgil è rappresentata a livello nazionale da un ex preside, ora dirigente scolastico".